

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31)

7^a meditazione: *Lectio* di Gb 38-39

LA RIBELLIONE di DIO

Dal libro di Giobbe

¹ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

² "Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?

³ Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴ Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵ Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶ Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,

⁷ mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?

⁸ Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno,

⁹ quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura,

¹⁰ quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte

¹¹ dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?

¹² Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,

¹³ perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi,

¹⁴ ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito,

¹⁵ e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

¹⁶ Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷ Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

¹⁸ Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹ Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,

²⁰ perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?

²¹ Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²² Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,

²³ che io riservo per l'ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

²⁴ Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d'oriente invade la terra?

²⁵ Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante,

²⁶ per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno,

²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?

²⁸ Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?

²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera,

³⁰ quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell'abisso si raggela?

³¹ Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?

³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

³³ Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?

³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d'acqua?

³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: "Eccoci!"?

³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?

³⁷ Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo,

³⁸quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?
³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano
qua e là per mancanza di cibo?
¹Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerva?
²Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?
³Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.
⁴Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.
⁵Chi lascia libero l'asino selvatico e chi ne scioglie i legami?
⁶Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra.
⁷Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani.
⁸Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.
⁹Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?
¹⁰Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?
¹¹Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue
fatiche?
¹²Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull'aia?
¹³Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco.
¹⁴Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare.
¹⁵Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.
¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si
preoccupa,
¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.
¹⁸Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.
¹⁹Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo?
²⁰Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante?
²¹Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi.
²²Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.
²³Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto.
²⁴Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene.
²⁵Al primo suono nitrisce: "Ah!" e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido
di guerra.
²⁶È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparpiero e distende le ali verso il
meridione?
²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza e costruisce il suo nido sulle alture?
²⁸Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.
²⁹Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi.
³⁰I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova".
Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.



LECTIO:

Un giro di creazione.

** Che immagine ho di Dio nel momento del dolore o di fronte alla sofferenza innocente?*

.....

Apro gli occhi sul creato? So riconoscere la benevolenza di Dio, la sua affidabilità a partire dalla cose che mi circondano?

.....
Faccio il giro tra le cose che mi circondano e rendo lode...
.....

L'ippopotamo e il cocodrillo.

** Dove trovi il male all'opera? In quali occasioni scopri che c'è ancora il dolore innocente? Come lo affronti? Ti limiti alle parole?*

.....
Sai accompagnare, stare dalla parte di chi si ribella al male? Oppure ci stai lontano il più possibile per non contaminarti?
.....

Quali sono le vittime innocenti del nostro tempo? Cosa fai per loro?
.....

Maria, donna di parte

di Tonino Bello

Santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in Lui il quale "ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono". Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile aleatorio del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Quando ci decideremo, sul tuo esempio, a fare scelte umanamente perdenti, nella convinzione che solo passando dalla tua sponda potremo redimerci e redimere?

Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire a due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto. Non farci essere così incauti da voler sperimentare impossibili conciliazioni degli opposti. Preservaci dal sacrilegio di legittimare, per un malinteso senso dell'universalità cristiana, le violenze consumate a danno degli oppressi. Quando, per non dispiacere ai potenti o per paura di alienarcene i favori, pratichiamo sconti sul prezzo della verità, coprici il volto di rossore. Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza. Che è un'attitudine sperimentabile solo se si sta dalla parte dove ti sei messa tu. Perché, in fondo, anche noi siamo di parte. Ma i recinti che ci racchiudono trasudano scomuniche, sanno di setta, sono privi di attese, e non hanno profumi di liberazioni imminenti.

Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che, a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. In teoria essa dichiara "l'opzione preferenziale" in loro favore. Ma in pratica rimane spesso sedotta dalle manovre accaparratrici dei potenti. Nelle formulazioni dei suoi progetti pastorali decide di "partire dagli ultimi". Ma nei percorsi concreti dei suoi itinerari si mantiene prudenzialmente al coperto, andando a braccetto coi primi. Aiutala a uscire dalla sua pavida neutralità. Dalle la fiera di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti di fiducia. E mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat, di, cui, talvolta, sembra che abbia smarrito gli accordi.

Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo. Come avvenne quel giorno di duemila anni fa. Sui monti di Giuda.

Come mai puoi permettere questo?

di Anthony de Mello

Sono uscito quel giorno nella città e ho visto una piccola fanciulla che tremava di freddo. Aveva fame e poca speranza di avere quel giorno un pasto decente. Come mai nessuno si prendeva cura di questa povera bambina? Ho gridato verso il cielo e ho detto a Dio: «Come mai puoi permettere questo? Perché non fai niente per questa tua creatura?» Non ho sentito alcuna risposta. Solo il silenzio. Ma, durante la notte, una voce mi disse in un mormorio: «Sì, ho fatto qualche cosa. Ho fatto te».

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31)

7^a meditazione: *Lectio* di Gb 38-39

LA RIBELLIONE di DIO

Dal libro di Giobbe

- ¹ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:
² "Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?
³ Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai!
⁴ Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!
⁵ Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?
⁶ Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷ mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?
⁸ Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno,
⁹ quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura,
¹⁰ quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte
¹¹ dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?
¹² Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,
¹³ perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi,
¹⁴ ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito,
¹⁵ e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?
¹⁶ Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
¹⁷ Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?
¹⁸ Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!
¹⁹ Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,
²⁰ perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?
²¹ Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!
²² Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,
²³ che io riservo per l'ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?
²⁴ Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d'oriente invade la terra?
²⁵ Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante,
²⁶ per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno,
²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?
²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera,
³⁰ quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell'abisso si raggela?
³¹ Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?
³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³ Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d'acqua?
³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: "Eccoci!"?
³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?
³⁷ Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo,

³⁸quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?
³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?
¹Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerva?
²Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?
³Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.
⁴Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.
⁵Chi lascia libero l'asino selvatico e chi ne scioglie i legami?
⁶Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra.
⁷Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani.
⁸Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.
⁹Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?
¹⁰Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?
¹¹Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?
¹²Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull'aia?
¹³Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco.
¹⁴Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare.
¹⁵Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.
¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa,
¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.
¹⁸Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.
¹⁹Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo?
²⁰Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante?
²¹Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi.
²²Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.
²³Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto.
²⁴Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene.
²⁵Al primo suono nitrisce: "Ah!" e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.
²⁶È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparpiero e distende le ali verso il meridione?
²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza e costruisce il suo nido sulle alture?
²⁸Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.
²⁹Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi.
³⁰I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova".

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.



LECTIO:

La vicenda di Giobbe è risaputa perché si colloca all'opposto del gioco di Pr. Giobbe vive una sofferenza assurda e ingiustificata. E' la gratuità tragica del dolore che non si riesce a spiegare. Colpisce senza una ragione.

Il problema non è tanto ricercare se Giobbe abbia in qualche modo peccato, ma fare i conti con la sproporzione tra la sofferenza subita e le colpe personali. Perché l'accanimento di Dio contro il dolore innocente? Sembra inspiegabile il cinismo di Dio: prima crea l'uomo e gli dona ricchezze con tanta bontà e poi lo distrugge.

Il dolore innocente è la contestazione più radicale della creazione: se vivere è questo, sarebbe meglio non nascere neppure. «Le tue mani mi hanno formato e modellato integro tutt'intorno; ora vorresti distruggermi?» (10,8); «Perché, dunque, mi hai fatto uscire dal seno materno? Fossi morto, senza che occhio mi avesse visto» (10,18). Giobbe si ribella, cerca un «senso», va a caccia di una spiegazione: «tacere sarebbe morire» (13,19). Intende difendere la propria causa.

Dio risponde a Giobbe con due lunghi discorsi: Gb 38-39; 40-41.

Un giro di creazione. Non è facile capire perché Dio risponda solo dopo che Giobbe si sia ribellato. Dio appare crudele: quando Giobbe chiedeva aiuto e conforto, è rimasto in silenzio; ora che ha alzato la voce, gli risponde. Ciò che muove Dio, allora, non sembra essere la compassione ma l'amor proprio: vuol difendere il suo onore e non la vita della sua creatura. Un Dio così darebbe ragione alla contestazione di Giobbe. Si tratterebbe di un Dio crudele e autoritario.

In realtà, la risposta di Dio arriva solo quando Giobbe si è purificato dalla sua ribellione ed è giunto in presenza del suo creatore. Solo quando Giobbe ha dato il posto giusto che spetta a Dio, allora Dio gli si rivela e gli rivolge la parola.

La prima parte della risposta di Dio è nei capitoli 38-39. Dio lo prende per mano e gli fa visitare l'universo. La creazione è troppo grande per la capacità dell'uomo. A differenza della Sapienza di Pr 8, Giobbe non era presente quando Dio ha creato il mondo (38,4-7). Dio era presente e conosce tutti gli animali. Dio conduce Giobbe lungo la via delle cose: fondamenta, terra, corde, pietre, stelle, porte, mari, nubi, chiavistelli, creta, vestiti, neve, grandine, lampi, pioggia, rugiada, ibis, galli, leonesse, corvi, camosci, cerva, asini, bufali, aquile, nidi... C'è un legame tra Jahveh e ogni cosa. Dio richiama Giobbe all'osservazione delle cose uscite dalle sue mani. Se avesse prestato attenzione alle cose, si sarebbe accorto che la potente mano di Dio costruisce il mondo come una casa per tutte le creature, provvede al cibo degli animali, assiste al parto delle cerva. Chi rimane chiuso nel proprio dolore, fatica a vedere. Jahveh si prende cura della vita: ciò significa che la sua mano maneggia con cura anche quando colpisce. Giobbe ha continuato a parlare ma senza aprire gli occhi. Accecato dalla sofferenza e dal negativo ritiene che non ci sia più nulla da apprendere e da imparare. Nella morsa del dolore l'uomo non guarda. Dichiarò la propria osservanza alla Legge (22,22), ma non osserva la Legge imposta a pioggia e lampi, la Legge di tutte le cose. Il giro nella creazione serve a Giobbe per capire che Dio è affidabile.

Al termine del viaggio Giobbe può solo esclamare: «Mi metto la mano sulla bocca» (40,4).

** Che immagine ho di Dio nel momento del dolore o di fronte alla sofferenza innocente?*

.....
Apro gli occhi sul creato? So riconoscere la benevolenza di Dio, la sua affidabilità a partire dalle cose che mi circondano?

.....
Faccio il giro tra le cose che mi circondano e rendo lode...
.....

L'ippopotamo e il coccodrillo. Sono i due mostri del caos primordiale, due creature che impersonano la violenza che regna ancora nel mondo. Nella cultura egiziana questi due animali rappresentano le forze nemiche dell'ordine cosmico.

Dio riesce a dominarli e a sconfiggerli. Se questo è vero, significa che Dio stesso combatte contro il male e l'ingiustizia. Allora, quando Giobbe lotta e si ribella all'ingiustizia, in realtà è Dio che si ribella in lui, perché Dio è il primo a combattere l'assurdità del male.

Dove si lotta, è sempre Dio che combatte e vince. Dio è presente nella ribellione di Giobbe e non nelle spiegazioni anestetizzanti degli amici. Ciò non spiega il motivo del male: perché Dio ha creato Beemot (ippopotamo) e Leviatan (coccodrillo)? La Bibbia non risponde.

Sappiamo però un'altra cosa, fonte di consolazione per l'uomo: Dio si ribella con l'uomo e nell'uomo! Sta dalla parte di Giobbe e questo basta. Nel NT Dio ci farà capire in Cristo Gesù che è lui il primo a soffrire dell'ingiustizia. Muore da innocente.

Per la Bibbia il male è inspiegabile: se si riuscisse a trovare una spiegazione, vorrebbe dire giustificarlo. La domanda sulla causa del male è tipico della mentalità occidentale che cerca un colpevole e vuole una causa a tutto. Nel mondo biblico la vittima conta più del colpevole. Più che sapere chi è il colpevole, importa aiutare e risarcire la vittima.

In Gb Dio non spiega l'origine del male, ma si schiera al suo fianco nella lotta contro l'ingiustizia e alla fine lo risarcisce rendendogli ciò che aveva perso. Il racconto serve a chiarire che Dio combatte le forze che vogliono far ritornare il caos nel mondo. Egli si ribella contro il disordine a tal punto che possiamo essere certi che la ribellione stessa viene da Dio. Riscoprire questo volto di Dio significa metterci chiaramente dalla parte del povero, dell'escluso, della vittima, del sofferente. Accompagnare chi soffre e non offrire risposte intellettuali è il modo di combattere il male presente nel mondo.

Per questo Giobbe può affermare in conclusione: «Ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento» (42,5-6). L'esperienza della vicinanza di Dio alla ribellione dell'innocente è possibile farla, vederla e raccontarla.

** Dove trovi il male all'opera? In quali occasioni scopri che c'è ancora il dolore innocente? Come lo affronti? Ti limiti alle parole?*

.....
Sai accompagnare, stare dalla parte di chi si ribella al male? Oppure ci stai lontano il più possibile per non contaminarti?

.....
Quali sono le vittime innocenti del nostro tempo? Cosa fai per loro?

.....

Maria, donna di parte

di Tonino Bello

Santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in Lui il quale "ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono". Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile aleatorio del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Quando ci decideremo, sul tuo esempio, a fare scelte umanamente perdenti, nella convinzione che solo passando dalla tua sponda potremo redimerci e redimere?

Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire a due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto. Non farci essere così incauti da voler sperimentare impossibili conciliazioni degli opposti. Preservaci dal sacrilegio di legittimare, per un malinteso senso dell'universalità cristiana, le violenze consumate a danno degli oppressi. Quando, per non dispiacere ai potenti o per paura di alienarcene i favori, pratichiamo sconti sul prezzo della verità, coprici il volto di rossore. Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Ma donaci la tolleranza. Che è

un'attitudine sperimentabile solo se si sta dalla parte dove ti sei messa tu. Perché, in fondo, anche noi siamo di parte. Ma i recinti che ci racchiudono trasudano scomuniche, sanno di setta, sono privi di attese, e non hanno profumi di liberazioni imminenti.

Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio, che, a differenza di te, fa ancora tanta fatica ad allinearsi coraggiosamente con i poveri. In teoria essa dichiara "l'opzione preferenziale" in loro favore. Ma in pratica rimane spesso sedotta dalle manovre accaparratrici dei potenti. Nelle formulazioni dei suoi progetti pastorali decide di "partire dagli ultimi". Ma nei percorsi concreti dei suoi itinerari si mantiene prudenzialmente al coperto, andando a braccetto coi primi. Aiutala a uscire dalla sua pavida neutralità. Dalle la fierezza di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane i due terzi del mondo. Ispirale accenti di fiducia. E mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat, di, cui, talvolta, sembra che abbia smarrito gli accordi.

Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace. E gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo. Come avvenne quel giorno di duemila anni fa. Sui monti di Giuda.

Come mai puoi permettere questo?

di Anthony de Mello

Sono uscito quel giorno nella città e ho visto una piccola fanciulla che tremava di freddo. Aveva fame e poca speranza di avere quel giorno un pasto decente. Come mai nessuno si prendeva cura di questa povera bambina? Ho gridato verso il cielo e ho detto a Dio: «Come mai puoi permettere questo? Perché non fai niente per questa tua creatura?» Non ho sentito alcuna risposta. Solo il silenzio. Ma, durante la notte, una voce mi disse in un mormorio: «Sì, ho fatto qualche cosa. Ho fatto te».